"Ministro tolga la felpa"

Guido Bertolaso, ex capo della Protezione Civile, attacca con violenza, il vicepremier Luigi Di Maio, per aver indossato un caschetto blu e la felpa della Protezione Civile con il logo del corpo durante la sua visita a Catania nelle zone colpite dal sisma. L'ex capo della protezione civile con una lettera indirizzata al Corriere.it, ha chiesto al capo del movimento 5 stelle: **"Da inventore di quel logo chiedo al signor Di Maio di togliersi subito quella maglia, per favore!! Capisco che deve cercare di scimmiottare il suo collega che con la maglia della polizia si fa fotografare con avanzi di galera, ma quello almeno è coerente ed ha inoltre la delega per quel settore. Lei, con i suoi colleghi e opinionisti, signor Di Maio, non ha mai esitato nel gettare fango su quell'istituzione della quale oggi si ammanta" e rincara la polemica**: *"Ci ha insultati a L'Aquila, dove solo oggi si rende giustizia al nostro operato anche, ahimè, facendo paragoni dolorosi con le recenti tragedie. E partecipava alle barricate di coloro che non volevano il termovalorizzatore di Acerra, l'unica grande opera pubblica realizzata nel Centro-Sud negli ultimi dieci anni e che vi ha tolto d'impaccio da quella tragedia che oggi comincia a vivere Roma". Infine l'ex Capo della Protezione Civile dà un consiglio al vicepremier: "Se vuole indossarlo, quello stemma, caro Ministro, cominci con il rendere omaggio alle tre medaglie d'oro al merito civile che quella maglia si è guadagnata nei primi anni di questo millennio e chieda scusa per quell'abominevole tassa sul terzo settore dal quale provengono quegli splendidi volontari che non hanno mai avuto vergogna ad indossarla, quella maglia".* A seguito della polemica innescata da Bertolaso,riteniamo che sia giunto il momento che tutti i politici,nessuno escluso,la finiscano di fare sfoggio di indumenti,di ogni genere,che possono indossare solo chi a titolo,il personale in servizio nelle forze armate,forze di Polizia e soccorso pubblico. Nel mese di giugno 2015, la mamma di un militare morto mentre combatteva in Afghanistan, ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio, pro tempore, Matteo Renzi, il quale in occasione di un incontro con reparti dell'esercito Italiano, si era presentato indossando la tuta mimetica come se fosse un soldato. Riportiamo la lettera scritta dalla signora madre del parà caduto nell'adempimento della sua missione in terra straniera: Caro ***Presidente, Mi permetta tale confidenza perché oggi in questo periodo di celebrazioni e ricorrenze, leggo del suo viaggio particolare. Leggo che a distanza di anni, fatalità, oggi ricorda l'Afghanistan e i suoi caduti. Lei che trasmette forza a chi come noi e loro hanno subito tante umiliazioni e tante trascuratezze. Sono Annarita, Presidente, quella madre che non ha mai voluto incontrare, preferendola a una squadra di pallavoliste. Quella madre di cui non ebbe mai una parola di sconforto e conforto. Sono quella madre, Presidente, che l'anno scorso era davanti al suo palco per guardarla da lontano perché solo da lontano potevo guardarla in quella parata militare del 2 giugno che presidio da sempre…fin dai tempi "verdi". Perché solo oggi, Lei porge questi Onori? Presidente, quel "sangue" meritava e***

merita più rispetto, come rispetto meritano le forze dell'ordine e chi è sopravvissuto perdendoli. Il rispetto alle forze armate va tutti i giorni, perché loro sfilano tutti i sacrosanti giorni, rischiando la vita in cambio di non curanza. Mi sembra che ci stiamo lavando la coscienza laddove possiamo trarne vantaggio. La mimetica non è un gioco. Non la si può indossare se non la si sa portare. Tutto ciò glielo dice una madre che ha perso un figlio per un dovere dettato dalle Istituzioni italiane e non permetterà che tali Istituzioni traggano profitto – se pur soltanto in termini di visibilità mediatica - da quel Sangue, perché i nostri figli Vivi o Morti non sono un baratto politico. Vorrei dire al presidente che immaginando di sforzarmi sulle sue benevole intenzioni gli suggerirei prima di fare sermoni sul sacrificio a quei ragazzi, dovrebbe MANGIARE COME LORO, DORMIRE COME LORO, VIAGGIARE COME LORO. Il sacrificio prima di essere decantato va "gustato"... così come il coraggio. Anche il vice presidente del consiglio e Ministro degli interni, Matteo Salvini ama sfoggiare, ostentare e fare passerella con indumenti della Polizia di stato e dei vigili del fuoco. Recentemente, il Ministro è apparso in un video, indossando la divisa della Polizia, per fare gli auguri di Natale. Sui social tanti utenti, si chiedono se un esponente Istituzionale puo' indossare la divisa con mostrine, di un corpo o di una forza armata per fare propaganda Politica? L'articolo 498 del Codice Penale recita : " ***Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 497 ter, abusivamente porta in pubblico la divisa o i segni distintivi (1) di un ufficio o impiego pubblico, o di un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, ovvero di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato [348], ovvero indossa abusivamente in pubblico l'abito ecclesiastico, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da centocinquantaquattro euro a novecentoventinove euro. Alla stessa sanzione soggiace chi si arroga dignità o gradi accademici, titoli, decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, ovvero qualità inerenti ad alcuno degli uffici, impieghi o professioni, indicati nella disposizione precedente (2). Per le violazioni di cui al presente articolo si applica la sanzione amministrativa accessoria della pubblicazione del provvedimento che accerta le violazioni con le modalità stabilite dall'art. 36 e non è ammesso il pagamento in misura ridotta previsto dall'art. 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689"*** Viste le polemiche che si scatenano ogni qualvolta uomini politici fanno passerella e usano indumenti di esclusiva pertinenza di appartenenti a FF.AA o FF.PP,in dispregio di ogni regola. Auspichiamo l'intervento del signor Capo dello stato, perche' faccia chiarezza su l'intricata faccenda e metta fine al teatrino che imbarazza migliaia di uomini in uniforme.

Detto l'ammiraglio